

# DOCUMENTO PRELIMINARE

Comune di Morgano  
Piazza Indipendenza 2  
Tel .0422 8370  
Fax. 0422 739573

## INDICE

<b>1 – PREMESSA</b> .....	3
<b>2 – I CARATTERI DEL TERRITORIO</b> .....	4
2.1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE.....	4
2.2 – CENNI STORICI.....	4
2.3 – STRUTTURA E DINAMICA DEMOGRAFICA.....	5
<b>3 – PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E COMUNALE</b> .....	8
3.1 – PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO .....	8
3.2 – PIANO PROVINCIALE DI COORDINAMENTO TERRITORIALE.....	10
<b>4 – IL PIANO REGOLATORE COMUNALE</b> .....	11
4.1 - PIANO DI ASSETTO TERRITORIALE (P.A.T.).....	12
4.2 - PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.) .....	13
<b>5 – I TEMATISMI DEL PIANO</b> .....	15
5.1 – SISTEMA INSEDISATIVO .....	15
5.2 – SISTEMA AMBIENTALE.....	17
5.3 – SISTEMA PRODUTTIVO .....	17
5.4 – SISTEMA INFRASTRUTTURALE.....	18
5.5 – SISTEMA DEI SERVIZI .....	19
<b>6 – DIMENSIONAMENTO</b> .....	20
<b>7 – ACCORDI PUBBLICO/PRIVATO ED ALTRE FORME DI SINERGIA E/O CONCERTAZIONE</b> .....	21



## 1 – PREMESSA

Secondo quanto stabilito dalla L.R. 11/2004, la prima fase del percorso elaborativo del P.A.T. è la formulazione del “Documento Preliminare” nel quale devono essere riportati:

- gli obiettivi generali che si intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche dell'assetto del territorio;
- le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio.

Il Documento Preliminare organizza l'insieme dei temi che il P.A.T. dovrà affrontare, risolvere e disciplinare attraverso la costruzione di un sistema di regole e norme.

Con l'individuazione dei sistemi, ambiti ed interventi, il Documento Preliminare fornisce una prima riflessione su ruoli, prestazioni, usi prevalenti e gradi di trasformabilità delle diverse parti del territorio.

Il Documento Preliminare, ai sensi della normativa nazionale e delle disposizioni regionali nel merito è accompagnato da un primo esercizio valutativo ambientale che si sostanzia nella Relazione Ambientale.

Su questi temi/sistemi il Documento anticipa strategie e tipologie operative che il piano dovrà successivamente fissare, attraverso la costruzione di una visione dello sviluppo futuro condivisa con gli attori rilevanti delle politiche urbane e con il coinvolgimento dell'intera comunità.

## 2 – I CARATTERI DEL TERRITORIO

### 2.1 – INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Morgano si estende in un'area completamente pianeggiante a ovest del capoluogo provinciale, è oggi abitato da una popolazione di 4.481 abitanti che rappresentano le classi di diversa estrazione sociale, impegnate nella imprenditorialità consolidata nelle varie unità produttive, o nella prestazione d'opera alle dipendenze nel terziario.

Il patrimonio ambientale all'interno del territorio di Morgano è caratterizzato dal fluire del fiume Sile, il corso d'acqua di risorgiva più lungo d'Europa che nasce proprio a pochi chilometri dalla Rotonda di Badoere. Polle sorgive, fauna e flora tipiche del biotopo del Sile, ma anche strutture frutto dell'antico intervento dell'uomo (campi chiusi e vecchie cave).

La ricchezza d'acqua del Sile, del Rio, dello Zero, le caratteristiche polle risorgive, le paludi ("fontanassi" e "vallasse"), i canneti, le macchie di vegetazione spontanea ricche di rare specie vegetali e pittoreschi specchi d'acqua animati dalla presenza di anatidi e ardeidi che si fondono nel paesaggio rurale di vecchie case tipiche, residenze padronali e i tipici mulini ad acqua attivi ancora nel 1900 formano un peculiare ambiente umido ricco di risorgive, tutelato grazie all'istituzione del Parco naturale regionale del Fiume Sile.

### 2.2 – CENNI STORICI

L'origine del nome Morgano si perde nelle leggende popolari tramandate nel tempo. Una di queste narra di una fanciulla chiamata Murgania di tale grande bellezza da essere adorata come incarnazione di Venere e, ad essa, fu eretto un tempio: la località fu chiamata Morgano. Le prime notizie su Morgano riportano l'esistenza di un centro religioso che già nel dodicesimo secolo godeva di una certa rilevanza nel territorio, anche se la presenza di un luogo di culto dedicato a San Martino, santo particolarmente caro a Franchi e Longobardi, sembra risalire ad alcuni secoli prima del Mille. Divenuta contea sotto i longobardi legò il suo nome alla famiglia cui appartenne: i Conti da Morgano.

Nel 1339 la Marca Trevigiana fu assegnata a Venezia che provvide a suddividere il territorio in grandi proprietà terriere gestite dalle nobili famiglie veneziane. A Morgano arrivano i Badoer, i Basadonna, i Revedine e i Marcello.

La popolazione locale segue le sorti degli abitanti dell'entroterra veneto, ma la presenza delle acque del Sile, del Zero, del Rio garantiscono la pesca e lo sviluppo dell'agricoltura e di tutte le attività legate all'industria molitoria. Con l'incremento dell'agricoltura e dell'allevamento si rese necessaria l'istituzione di una sede permanente di mercato autorizzato dalla Serenissima Repubblica nel 1689 ad Angelo Badoer. Per ospitare degnamente il mercato, i Badoer che possedevano terre e beni a Morgano, costruirono nella località detta Zeruol di Sopra la Rotonda di Badoere. Il mercato si svolgeva il lunedì e divenne ben presto famoso ed apprezzato nel circondario.

La Rotonda di Badoere comprendeva in origine due grandi barchesse a doppio semicerchio e a 300 metri ad ovest la villa padronale andata distrutta da un incendio nel 1920 durante un tumulto contadino. La sua creazione lo si deve ai Badoer, famiglia patrizia veneziana proprietaria del terreno dove la Rotonda sorse (detto Zeruol di Sopra), su progetto eseguito,

sembra, dalla scuola del Massari. I Badoer eressero la chiesetta (1645) dedicata a San Antonio da Padova e la Rotonda con l'intento di ospitare il mercato settimanale del lunedì che la Serenissima Repubblica autorizzò nel 1689 al suo nobile Angelo Badoer. Originale soprattutto la barchessa di ponente costituita da 41 arcate corrispondenti ad altrettante botteghe di artigiani e mercanti, queste, sistemate sotto i portici, avevano un ingresso posto all'interno della Rotonda e un balcone apribile a ribalta verso l'alto che fungeva da vetrina e che il recente restauro ha voluto valorizzare.

La Rotonda di Badoere è una delle barchesse più famose del Veneto, la sua particolarità sta sia nella sua grandiosità che nella sua struttura fatta per ospitare una serie di botteghe su un semicerchio e abitazioni sull'altro, con una grande piazza per il mercato; sulla piazza si affaccia la chiesa e un palazzo dominicale, ora sede municipale. La grande costruzione si presenta strutturalmente come un lungo porticato semicircolare, formato da quarantuno arcate. Questa stupenda piazza ha trovato origine presumibilmente alla fine del Seicento; infatti fin dal 1566 la nobile famiglia veneziana dei Badoere vantava numerose proprietà terriere nella zona.

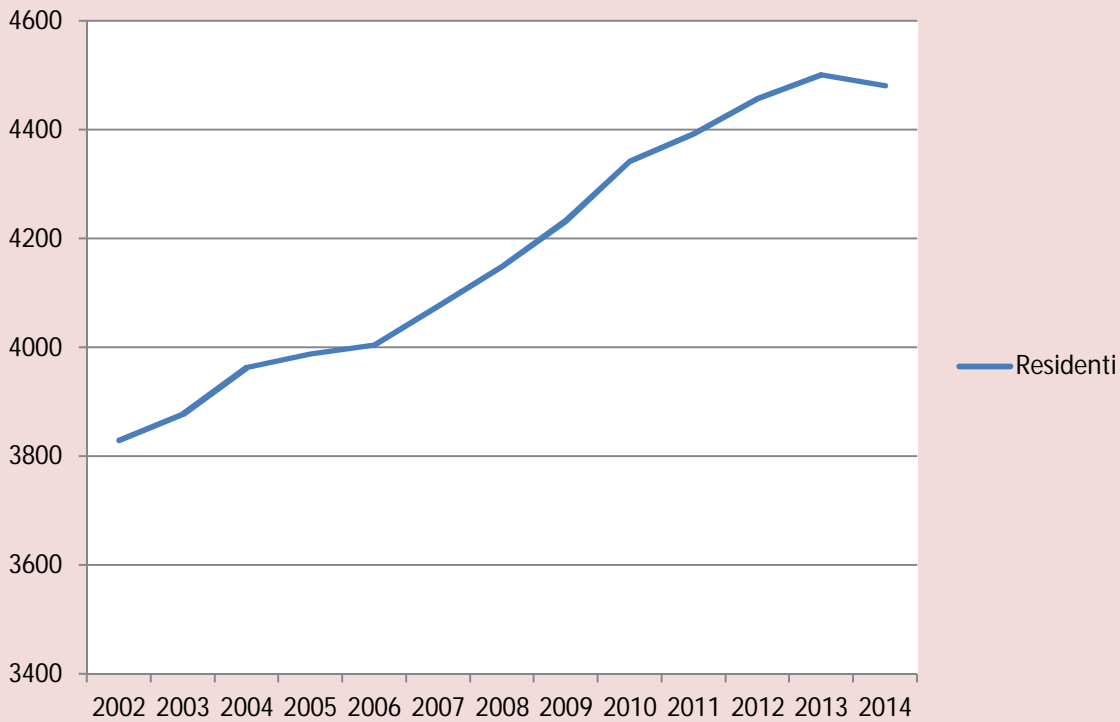
### 2.3 – STRUTTURA E DINAMICA DEMOGRAFICA

Sotto il profilo della consistenza demografica, dagli anni '70 del secolo scorso ad oggi la popolazione registra una crescita continua, che negli ultimi anni ha conosciuto una notevole intensificazione, con valore al 31 dicembre 2014 di 4.481 residenti, corrispondente rispetto al 2004 di un incremento in valore assoluto di 493 abitanti, equivalente ad un incremento percentuale del 11 %.

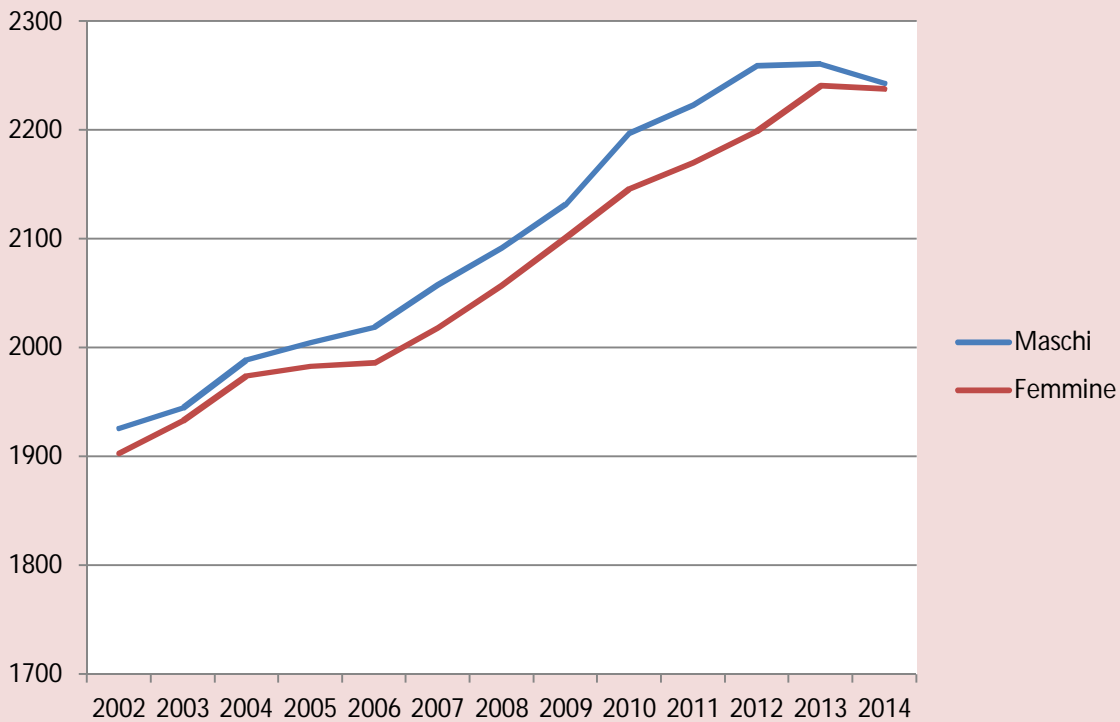
**Tabella 1 Bilancio demografico e popolazione residente al 31/12/2014**

ANNO	Nati	Morti	Saldo Naturale	Immigrati	Emigrati	Saldo Migratorio	Popolazione residente			
							Maschi	Femmine	Totale	Famiglie
2002	38	31	7	133	76	57	1926	1903	3829	1323
2003	28	27	11	128	90	38	1945	1933	3878	1342
2004	47	25	22	168	105	63	1989	1974	3963	1382
2005	45	28	17	136	128	8	2005	1983	3988	1408
2006	49	23	26	119	128	-9	2019	1986	4005	1442
2007	43	34	9	177	115	62	2058	2018	4076	1492
2008	57	36	21	176	125	51	2092	2057	4149	1543
2009	54	25	29	144	89	55	2132	2101	4233	1593
2010	71	30	41	171	102	69	2197	2146	4343	1637
2011	50	33	17	141	108	33	2223	2170	4393	1661
2012	53	24	29	158	122	36	2259	2199	4458	1689
2013	57	31	26	148	126	22	2261	2241	4502	1712
2014	44	34	10	101	132	-31	2243	2238	4481	1719

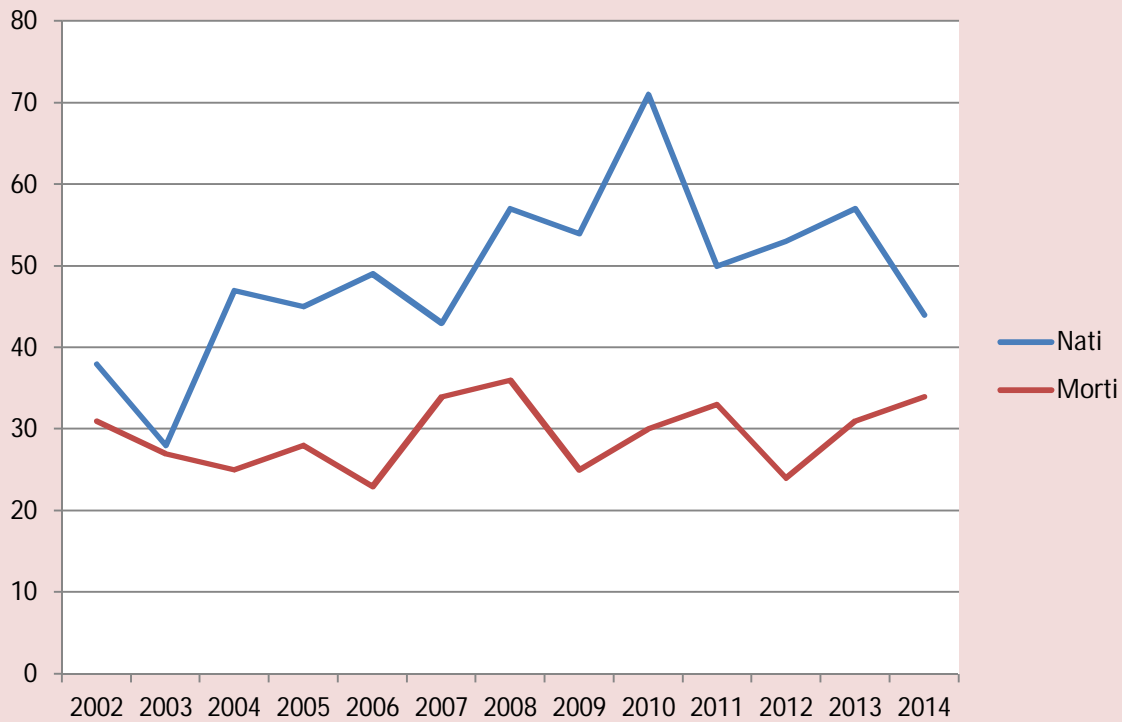
## Bilancio demografico - popolazione residente



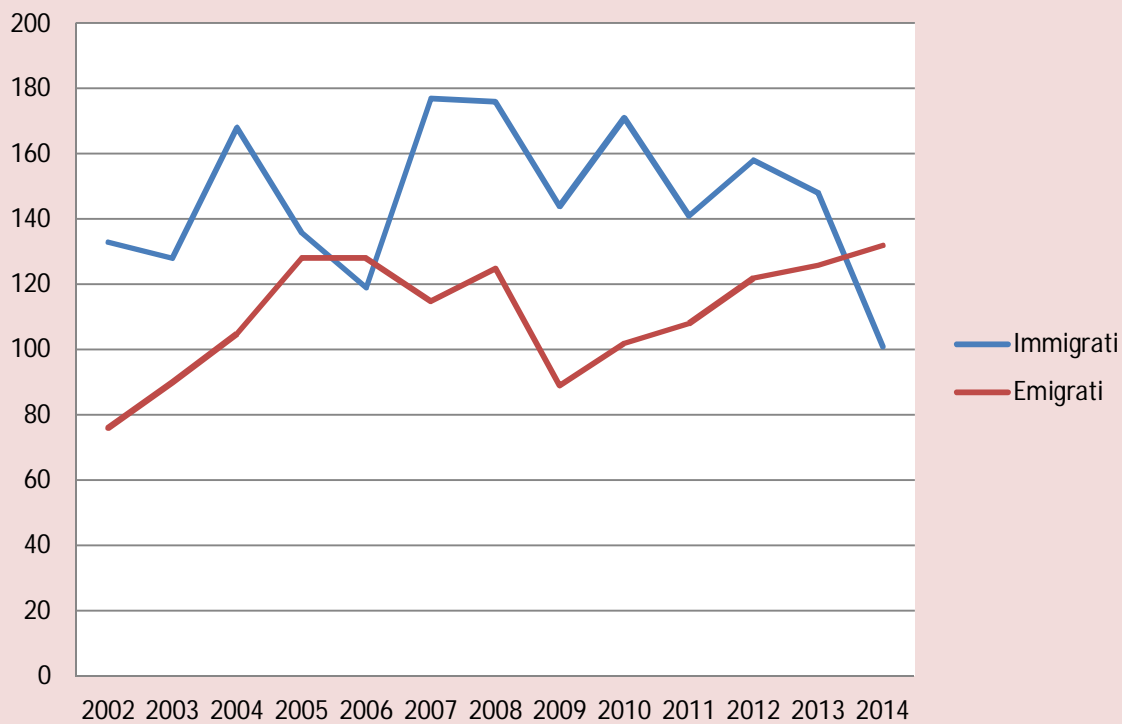
## Bilancio demografico - popolazione per sesso



## Bilancio Demografico - Saldo naturale



## Bilancio demografico - Saldo migratorio





### 3 – PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA E COMUNALE

I livelli di Pianificazione fissati nell'articolo 3 della L.R. 11/2004, fanno essenzialmente riferimento alla Regione, alle Province ed ai Comuni. La legge prevede che i vari livelli siano tra loro coordinati nel rispetto dei principi di sussidiarietà e coerenza; in particolare ciascun piano indica il complesso delle direttive per la redazione degli strumenti di pianificazione di livello inferiore e determina le prescrizioni e i vincoli automaticamente prevalenti.

I livelli di pianificazione sono:

- il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC);
- il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- il Piano Regolatore Comunale (PRC) suddiviso in Piano di Assetto del Territorio comunale (PAT) o intercomunale (PATI) e Piano degli Interventi (PI).

Successivamente si indicano gli obiettivi che gli strumenti di livello superiore, in fase di revisione o di redazione, propongono di recepire per la pianificazione comunale e/o intercomunale.

#### 3.1 – PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

La pianificazione territoriale si impegna a "proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività".

Con questa finalità la struttura regionale redige il Piano territoriale Regionale di Coordinamento in conformità con le indicazioni della programmazione socio-economica (Piano Regionale di Sviluppo) e predispone gli strumenti di pianificazione territoriale, secondo le indicazioni previste dalla legge urbanistica regionale del 23 aprile 2004, n.11.

Il Veneto costituisce un punto di riferimento di grande importanza per tutto il Paese, non solo per il rilevante contributo che offre dal punto di vista economico alla creazione del Pil nazionale, o per lo straordinario patrimonio ambientale, storico e culturale che racchiude, ma perché è una delle regioni che si misura più direttamente con le nuove sfide della modernizzazione.

Sfide che riguardano la capacità di dare risposte a nuove esigenze in un quadro profondamente mutato, in relazione tanto ad elementi di cornice generale, quanto all'evoluzione della società locale.

Inevitabilmente un nuovo PTRC, redatto a vent'anni di tempo dal precedente, deve sapere interpretare il cambiamento avvenuto ed offrire una prospettiva per il futuro.

Gli studi e le elaborazioni fin qui condotte in vista di questa nuova tappa sono partite proprio dall'assunzione della profonda modificazione degli scenari in cui è inserita la regione, dalla presa d'atto delle rilevanti trasformazioni che hanno riguardato la società veneta e dell'evoluzione dello stesso bagaglio culturale della pianificazione territoriale.

Sul fronte delle politiche del territorio ciò si traduce anzitutto in una visione capace di tener conto del carattere complesso dei processi in corso; e di dare risposte articolate ed integrate alle nuove domande che riguardano l'intreccio, in continua modificazione, tra spazio, economia e società.

La redazione del Piano Territoriale Regionale rappresenta un momento importante per fissare, in un'ottica di rinnovamento, alcuni grandi obiettivi di assetto spaziale e di uso delle risorse in una logica che sappia guardare in avanti.

Oggi quindi deve avere non solo una dimensione normativa, ma anche un'anima strategica, capace di territorializzare le prospettive di sviluppo economico e sociale.

Il nuovo PTRC, individuando una serie di innovazioni normative e di progetti bandiera, deve accompagnare, dal punto di vista dell'organizzazione spaziale, una società che sta compiendo uno sforzo importante per adeguarsi ai mutamenti strutturali legati alla competizione economica, ai nuovi trend demografici, all'apertura allo spazio europeo; nel "riqualificare il proprio sviluppo" deve pertanto saper interpretare i bisogni e le domande di qualità e identità degli spazi di lavoro e di vita, di efficienza e sostenibilità della mobilità collettiva, di tutela e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio, di una adeguata condizione abitativa a costi accessibili.

Nel fare ciò non va dimenticato peraltro che il territorio veneto non è solo l'esito di cinquant'anni di un accelerato processo di sviluppo produttivo ed insediativo, ma della stratificazione plurisecolare di valori culturali legati al suo utilizzo: un tale mutamento di paradigma rivolto all'affermazione della qualità delle trasformazioni non può quindi che valorizzare quegli elementi peculiari che ne costruiscono l'identità.

Indirizzi del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC):

- governance, ossia trasparenza nel rapporto tra istituzioni e cittadino;
- riferimento al contesto europeo, anche per la costruzione di alleanze transregionali (ad esempio l'Alpe Adria, i corridoi infrastrutturali, ecc.);
- perseguimento di politiche di riequilibrio tra i diversi "modelli" di sviluppo presenti nella regione, individuando nelle provincie di Treviso e Vicenza quelle con più sviluppate caratteristiche di imprenditorialità;
- necessità di ripensare in termini nuovi l'assetto insediativo regionale oramai a rischio di saturazione;
- affrontare le problematiche della crescita demografica in particolare di alcune provincie (Treviso, Vicenza e Padova), dovuta essenzialmente ai flussi migratori;
- controllo del consumo di suolo dovuti alla pressione insediativa;
- definire un nuovi modelli della mobilità di persone e merci;
- forte attenzione alla difesa delle risorse ambientali e paesaggistiche attuando uno sviluppo sostenibile del territorio;
- tutela delle aree rurali incentivando la trasformazione del settore agricolo verso connotati di qualità piuttosto che di quantità e di potenziamento del ruolo ecologico di questi ambiti;
- ripensamento dell'attuale modello produttivo verso un contenimento degli insediamenti produttivi, la loro specializzazione in distretti e integrazione ambientale;
- rafforzamento dell'armatura dei servizi, del terziario e del turismo, quale momento di potenziale riqualificazione degli insediamenti.

### 3.2 – PIANO PROVINCIALE DI COORDINAMENTO TERRITORIALE

La Provincia di Treviso negli ultimi decenni ha subito una intensa e rapida trasformazione economica e sociale che ha portato alla congestione del tessuto urbano e ad un consistente degrado dell'ambiente.

Nonostante l'esistenza di una pianificazione urbanistica completa ed articolata, anche in tempi più recenti rispetto al "boom economico", il modello di città diffusa, non efficacemente governato, ha portato ad una progressiva e scoordinata urbanizzazione in assenza di una effettiva valutazione del fabbisogno e degli effetti dei nuovi insediamenti sull'efficienza dei servizi, sulle opere di urbanizzazione, sul mantenimento delle risorse ambientali e sulla conservazione dei valori culturali e sociali.

L'esigenza di dare risposta ai problemi dei cittadini e delle imprese impone la costante analisi e verifica dei mutevoli scenari del territorio, della realtà socio economica e dei valori socialmente riconosciuti, per consentire l'aggiornamento delle priorità nelle politiche di governo e nell'attività di pianificazione delle trasformazioni.

La promulgazione della nuova legge urbanistica ha riaperto l'interesse negli scenari e nelle politiche di riassetto e sviluppo del territorio per il superamento delle attuali criticità anche di tipo economico e sociale pur nella consapevolezza che non basterà la legge senza la fattiva e responsabile azione di amministratori ed operatori ad avviare un processo di riqualificazione urbana ed ambientale.

La pianificazione provinciale dovrà quindi rappresentare regole ed orientamenti lungimiranti che esaltino il fattore "qualitativo" dello sviluppo, suggeriti e generalmente condivisi dalle organizzazioni politiche, associative, culturali e della comunità.

La pianificazione territoriale provinciale è pertanto il punto di partenza di una stagione politica e sociale alla quale compete affermare una nuova concezione dello sviluppo in termini di sostenibilità ambientale, economica e culturale e una nuova etica nell'uso del territorio alle cui sorti è legato in futuro il nostro benessere.

Obiettivi del Piano Provinciale di Coordinamento Territoriale (PTCP):

- riordino e riqualificazione delle aree urbanizzate esistenti;
- ridotto consumo di nuovo suolo;
- valorizzazione e tutela delle aree naturalistiche, SIC e ZPS;
- costruzione di una rete ecologica;
- riassetto idrogeologico del territorio;
- realizzazione di nuove infrastrutture e trasformazione di quelle esistenti;
- valorizzazione del turismo;
- recupero delle valenze monumentali;
- valorizzazione e tutela del territorio agroforestale;
- protezione e difesa da inquinamento; protezione civile.

## 4 – IL PIANO REGOLATORE COMUNALE

La novità principale della nuova legge, è quella della distinzione in due diversi momenti della pianificazione comunale: Piano di Assetto del Territorio comunale (PAT) o Intercomunale (PATI) e Piano degli Interventi (PI).

Il primo, soggetto all'approvazione provinciale, redatto sulla base di previsioni decennali, "delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze della comunità locale".

Il secondo, soggetto alla sola approvazione comunale, è lo strumento che "in coerenza e in attuazione del PAT o PATI, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità". Attraverso questo dispositivo normativo, la pianificazione urbanistica comunale potrà contenere gradi di flessibilità funzionali e operativi in grado di evitare il sistematico ricorso all'ente superiore preposto all'approvazione di varianti parziali, nel caso queste ultime non confliggano con il PAT o PATI.

Di particolare rilevanza alcuni strumenti introdotti dalla nuova legge urbanistica regionale, per i riflessi che la loro applicazione, avrà nella pianificazione comunale, quali:

- perequazione urbanistica prevista all'articolo 35 che "persegue l'equa distribuzione, tra i proprietari degli immobili interessati dagli interventi, dei diritti edificatori riconosciuti dalla pianificazione urbanistica e dagli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali";
- riqualificazione ambientale e credito edilizio di cui all'articolo 36, finalizzati alla realizzazione degli "obiettivi di ripristino e di riqualificazione urbanistica, paesaggistica, architettonica e ambientale del territorio" ottenibili mediante "la demolizione di opere incongrue, l'eliminazione degli elementi di degrado, o la realizzazione degli interventi di miglioramento della qualità urbana, paesaggistica, architettonica e ambientale"; questi interventi determinano il credito edilizio ovvero una quantità volumetrica riconosciuta, liberamente commerciabile, utilizzabile con le modalità e negli ambiti definiti dal piano degli interventi;
- compensazione urbanistica dell'articolo 37 che consente "ai proprietari di aree ed edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio di recuperare adeguata capacità edificatoria, anche nella forma del credito edilizio, su altre aree e/o edifici, anche di proprietà pubblica, previa cessione all'Amministrazione dell'area oggetto di vincolo".

#### 4.1 - PIANO DI ASSETTO TERRITORIALE (P.A.T.)

Il Piano di Assetto del Territorio è lo strumento che definisce le scelte strategiche di assetto e sviluppo del territorio.

Il P.A.T. è un piano di direttive aventi contenuti schematici, atti a consentire una lettura generale del territorio e dei suoi problemi, di individuare le questioni principali e di indicare in sintesi e con visione di insieme i principali elementi di una pianificazione generale, che verrà poi attuata con strumenti operativi ad hoc definiti nel P.I.

Il P.A.T. è redatto sulla base di previsioni decennali, fissa gli obiettivi e le condizioni di sostenibilità degli interventi e delle trasformazioni ammissibili e contiene disposizioni strutturali: è proprio uno schema strutturale, che si colloca appunto fra i piani di livello sovraordinato (regionale e provinciale) e il P.I. (Piano degli Interventi).

In seguito all'approvazione del primo P.A.T. il P.R.G. vigente assume la veste di primo P.I. L'articolo 48 – Disposizioni transitorie – al 5° comma prevede infatti che I piani regolatori generali vigenti mantengono efficacia fino all'approvazione del primo PAT. A seguito dell'approvazione di tale piano, i piani regolatori generali vigenti acquistano il valore e l'efficacia del PI per le sole parti compatibili con il PAT.

#### VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (V.A.S.)

La Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) viene definita come "Il processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte-politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi - ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale".

La V.A.S. nasce dall'esigenza, sempre più radicata sia a livello comunitario sia nei singoli Stati membri, che nella promozione di politiche, piani e programmi, insieme agli aspetti sociali ed economici, vengano considerati anche gli impatti ambientali. Si è infatti compreso che l'analisi delle ripercussioni ambientali applicata al singolo progetto (propria della Valutazione d'Impatto Ambientale) e non, a monte, all'intero programma, non permette di tenere conto preventivamente di tutte le alternative possibili.

L'articolo 1 della Direttiva 2001/42/CE in materia di VAS definisce quale obiettivo del documento quello di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile". Più precisamente, la valutazione ambientale prevede l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni e la messa a disposizione, del pubblico e delle autorità interessate, delle informazioni sulle decisioni prese.

In base alla stessa Direttiva, la VAS ha come oggetto i piani e i programmi, preparati e/o adottati da un'autorità competente, che possono avere effetti significativi sull'ambiente; si applica ai settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli.

Secondo l'art. 5, il rapporto ambientale deve contenere l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che il piano potrebbe avere sull'ambiente, così come le ragionevoli alternative.

E' da garantire, al pubblico e alle autorità interessate, la possibilità di esprimere il proprio parere prima dell'adozione del PAT o dell'avvio della relativa procedura legislativa.

Dell'avvenuta adozione è necessario informare le autorità, il pubblico e gli enti consultati; un sistema di monitoraggio degli effetti ambientali significativi deve essere quindi garantito anche al fine di individuare e rimuovere tempestivamente eventuali effetti negativi.

La finalità della VAS è quindi la verifica della rispondenza del PAT con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile tenendo conto degli effettivi vincoli ambientali e della diretta incidenza del PAT sulla qualità dell'ambiente.

L'art. 10 della Direttiva 2001/42/CE inoltre definisce il monitoraggio quale mezzo per controllare gli effetti ambientali significativi dell'attuazione del piano al fine di individuare tempestivamente gli effetti negativi impreveduti ed essere in grado di adottare le misure correttive più opportune.

#### VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (V.Inc.A.)

La direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche ha come obiettivo costituire una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. Questa rete, formata dai siti in cui si trovano tipi di habitat naturali e specie di fauna e flora di interesse comunitario, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, di tali habitat.

L'art. 4 della direttiva 92/43/CEE cd. Habitat, prevede che "qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica."

#### 4.2 - PIANO DEGLI INTERVENTI (P.I.)

L'art. 12, al 3° comma prevede - Il piano degli interventi (PI) - è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del PAT, individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità.

L'art. 17 - Contenuti del Piano degli Interventi - prevede che il PI si rapporta con il bilancio pluriennale comunale, con il programma triennale delle opere pubbliche e con gli altri strumenti comunali settoriali previsti da leggi statali e regionali e si attua attraverso interventi diretti o per mezzo di piani urbanistici attuativi (PUA).

Il P.I. in coerenza e in attuazione del piano di assetto del territorio (P.A.T.) sulla base del quadro conoscitivo aggiornato provvede a:

- a) suddividere il territorio comunale in zone territoriali omogenee secondo le modalità stabilite con provvedimento della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 50, comma 1, lettera b);
- b) individuare le aree in cui gli interventi sono subordinati alla predisposizione di PUA o di comparti urbanistici e dettare criteri e limiti per la modifica dei perimetri da parte dei PUA;
- c) definire i parametri per la individuazione delle varianti ai PUA di cui all'articolo 20, comma 14;
- d) individuare le unità minime di intervento, le destinazioni d'uso e gli indici edilizi;
- e) definire le modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente da salvaguardare;
- f) definire le modalità per l'attuazione degli interventi di trasformazione e di conservazione;
- g) individuare le eventuali trasformazioni da assoggettare ad interventi di valorizzazione e sostenibilità ambientale;
- h) definire e localizzare le opere e i servizi pubblici e di interesse pubblico nonché quelle relative a reti e servizi di comunicazione, di cui al decreto legislativo n. 259 del 2003 e successive modificazioni, da realizzare o riqualificare;
- i) individuare e disciplinare le attività produttive da confermare in zona impropria e gli eventuali ampliamenti, nonché quelle da trasferire a seguito di apposito convenzionamento anche mediante l'eventuale riconoscimento di crediti edilizi di cui all'articolo 36 e l'utilizzo di eventuali compensazioni di cui all'articolo 37;
- j) dettare la specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alle fasce di rispetto e alle zone agricole ai sensi degli articoli 40, 41 e 43;
- k) dettare la normativa di carattere operativo derivante da leggi regionali di altri settori con particolare riferimento alle attività commerciali, al piano urbano del traffico, al piano urbano dei parcheggi, al piano per l'inquinamento luminoso, al piano per la classificazione acustica e ai piani pluriennali per la mobilità ciclistica;

Il PI può, altresì, definire minori distanze rispetto a quelle previste dall'articolo 9 del decreto del Ministro per i lavori pubblici 20 aprile 1968, n. 1444 "Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'articolo 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765":

- a) nei casi di gruppi di edifici che formino oggetto di PUA planivolumetrici;
- b) nei casi di interventi disciplinati puntualmente.

Per individuare le aree nelle quali realizzare interventi di nuova urbanizzazione o riqualificazione, il comune può attivare procedure ad evidenza pubblica, cui possono partecipare i proprietari degli immobili nonché gli operatori interessati, per valutare le proposte di intervento che risultano più idonee a soddisfare gli obiettivi e gli standard di qualità urbana ed ecologico-ambientale definiti dal PAT. La procedura si conclude con le forme e nei modi previsti dall'articolo 6.

Al PI è quindi affidato il ruolo di attuazione delle previsioni del PAT, assieme agli strumenti urbanistici esecutivi e attuativi di iniziativa pubblica, privata e mista (PUA), nonché tutte le discipline relative agli interventi diretti che non hanno necessità di piani preventivi.

## 5 – I TEMATISMI DEL PIANO

### 5.1 – SISTEMA INSEDIATIVO

A partire da una approfondita ricognizione ed analisi dell'attuale sistema insediativo e delle sue dinamiche di sviluppo, il P.A.T. dovrà procedere ad una complessiva rilettura del territorio urbanizzato e delle previsioni dello Strumento Urbanistico Generale vigente riorganizzando le indicazioni e le strategie di intervento in relazione alle specificità dei diversi sottosistemi.

All'interno del Sistema Insediativo si analizzano i processi formativi e le caratteristiche, della struttura insediativa comunale, nel contesto della più vasta area della pianura veneta, nella quale è inserito il Comune di Morgano.

Le problematiche delle periferie urbane, gli ambiti rurali (di fatto) urbanizzati, gli insediamenti produttivi e terziari conflittuali, il patrimonio edilizio storico e le aree centrali, sono gli ambiti dove il P.A.T. è chiamato ad intervenire con maggiore forza. Le risposte alle suddette questioni non possono prescindere dalla comprensione storica delle trasformazioni territoriali e del risultato che le stesse hanno prodotto a livello di paesaggio urbano.

Un paesaggio quest'ultimo che spesso si connota a tratti quale "grande periferia", intendendo con tale termine non solo il significato di ciò che è distante dal centro, quanto piuttosto, luoghi con modelli organizzativi, che faticano a raggiungere e consolidare una "soglia urbana" apprezzabile, proponendo piuttosto un paesaggio edificato uniforme e privo di legami con i segni distintivi del territorio e della sua memoria storica. In questo quadro l'obiettivo prioritario è quello di individuare e favorire, le condizioni operative per la ri-progettazione di quell'insieme di "brani edificati" caotici e sfilacciati che caratterizzano parte dell'edificato, in particolar modo le aree periurbane e di frangia.



## SISTEMA INSEDIATIVO

OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI
<ul style="list-style-type: none"><li>• Dimensionamento delle nuove necessità insediative, in relazione ai fabbisogni locali.</li><li>• Riqualificazione e recupero delle aree periurbane e/o marginali.</li><li>• Miglioramento dell'assetto funzionale degli insediamenti esistenti.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ attenta calibrazione dimensionale e localizzativa degli interventi di espansione edilizia;</li><li>▪ limitazione dell'occupazione del territorio agricolo, in modo da favorire gli interventi di accorpamento dei centri urbani;</li><li>▪ potenziamento delle frange urbane perimetrali del centro e delle frazioni delimitando quelle già totalmente o parzialmente urbanizzate;</li><li>▪ interventi in aderenza al tessuto esistente, coerenti con il contesto urbano e rurale;</li><li>▪ recupero e riconversione del patrimonio edilizio esistente anche adottando parametri di efficienza energetica;</li><li>▪ valorizzazione dei "luoghi centrali" del capoluogo e delle frazioni che mantengono una loro identità storico/culturale rappresentativa del Comune di Morgano, intesi come spazi di relazione e di incontro dove promuovere gli scambi culturali;</li><li>▪ riqualificazione e trasformazione degli insediamenti produttivi posti all'interno degli abitati;</li><li>▪ incentivare attraverso lo strumento del "credito edilizio" la demolizione delle opere incongrue e/o di fabbricati ed elementi di particolare degrado in modo da favorire il miglioramento della qualità urbana, paesaggistica e ambientale;</li><li>▪ riutilizzo dei fabbricati rurali non più funzionali alla attività agricola e di quelli abbandonati;</li><li>▪ inserimento di destinazioni residenziali o turistico-ricettive, in funzione della loro localizzazione.</li></ul>

## 5.2 – SISTEMA AMBIENTALE

Il P.A.T. relativamente al sistema ambientale provvede alla tutela delle risorse naturalistiche e ambientali e all'integrità del paesaggio naturale, quali componenti fondamentali della "risorsa territorio", rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio anche con riferimento all'art.4 LR 11/2004 e al decreto legislativo n° 4/2008 sulla VAS. Le aree di valore naturale ed ambientale, andranno individuate e disciplinate dal P.A.T. che ne definisce gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovracomunale.

SISTEMA AMBIENTALE	
OBIETTIVI STRATEGICI	OBIETTIVI OPERATIVI
<ul style="list-style-type: none"><li>• Tutela e valorizzazione del patrimonio ambientale, degli ambiti più fragili e da riqualificare.</li><li>• Mitigazione e/o allontanamento degli elementi detrattori che compromettono la qualità ambientale.</li><li>• Salvaguardia del territorio agricolo.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>▪ conservazione e rafforzamento del patrimonio di biodiversità, delle specie animali e vegetali e dei relativi habitat e delle associazioni vegetali;</li><li>▪ gestione della Rete Natura 2000;</li><li>▪ tutela dei sistemi storico culturali di interesse locale;</li><li>▪ tutela e salvaguardia dei corsi d'acqua, e degli equilibri ecologici;</li><li>▪ corretta gestione delle fonti di pressione per limitare i fenomeni di inquinamento di aria, acqua e suolo;</li><li>▪ individuazione di itinerari di interesse storico ambientali, urbani ed extraurbani;</li><li>▪ mitigazione dell'impatto visivo mediante mascheramento ed inserimento paesaggistico degli edifici industriali.</li></ul>

## 5.3 – SISTEMA PRODUTTIVO

La pianificazione territoriale verifica quali siano i criteri oggettivi di scelta delle aree e successivamente individua, sul territorio, le opportunità di buona realizzazione. In termini sintetici, potremmo elaborare almeno due scenari.

1) nel primo si opera sull'esistente, senza sconvolgimenti, rispetto al singolo intervento:

- trasformando gli esuberanti realizzati, attraverso i meccanismi che la nuova Legge Regionale mette a disposizione (credito edilizio, concertazione...), o attraverso la trasformazione edilizia (cambio d'uso, ristrutturazione...);
- saturando, attraverso la densificazione (aumento degli indici di superficie coperta) delle zone produttive esistenti, ottimizzando gli spazi con conseguente riduzione del consumo di suolo;
- privilegiando la qualità architettonica, la flessibilità d'uso (mix di destinazioni) e l'impiego di materiali riciclabili per la progettazione ex-novo negli spazi ancora disponibili.

2) nel secondo si opera su scala più vasta e con tempi e metodi della pianificazione territoriale:

- migliorando l'accessibilità delle aree produttive;
- riqualificando le infrastrutture per puntare alla mobilità alternativa;
- potenziando i servizi alle imprese e alla persona.

In entrambi gli scenari è opportuno introdurre sistemi di mimetizzazione al fine di ridurre l'impatto visivo delle aree produttive, recuperando, ove possibile, gli elementi del paesaggio tradizionale.

<b>SISTEMA PRODUTTIVO</b>	
<b>OBIETTIVI STRATEGICI</b>	<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riqualificazione e riorganizzazione degli attuali insediamenti produttivi in un'ottica di sostenibilità.</li> <li>• Riqualificazione delle attività dislocate in aree "improprie" e di difficile rilocalizzazione.</li> <li>• Salvaguardia del territorio agricolo.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ recupero delle aree sotto utilizzate o in via di dismissione, con l'ausilio degli strumenti previsti dalla nuova legge urbanistica (compensazione, credito edilizio, ecc...);</li> <li>▪ trasformazione delle aree produttive poste all'interno degli abitati;</li> <li>▪ previsione di elevati standard di qualità dei servizi;</li> <li>▪ ricomposizione degli spazi aperti;</li> <li>▪ mitigazione degli impatti negativi sul paesaggio derivanti dalla presenza di elementi edilizi di disturbo;</li> <li>▪ nuova localizzazione delle attività presenti in zona impropria utilizzando i nuovi strumenti quali la compensazione ed il ricorso ai crediti edilizi.</li> </ul>

#### 5.4 – SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Per quanto concerne invece il sistema infrastrutturale il PAT del Comune di Morgano dovrà rilevare le diverse componenti del sistema delle infrastrutture per la mobilità, raccordandosi con la pianificazione di settore.

<b>SISTEMA INFRASTRUTTURALE</b>	
<b>OBIETTIVI STRATEGICI</b>	<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Razionalizzazione del sistema della viabilità locale, principale e secondaria, e dei collegamenti con la viabilità sovracomunale.</li> <li>• Implementare la mobilità sostenibile pedonale e ciclopedonale.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ individuazione delle strade e dei principali "nodi" da adeguare e/o riqualificare;</li> <li>▪ adeguamento del sistema della mobilità ciclabile e pedonale, dei sentieri e dei percorsi rurali e di interesse storico-ambientale;</li> <li>▪ razionalizzazione e potenziamento dell'offerta di</li> </ul>

	spazi a parcheggio; ▪ tutela del centro abitato da problemi derivanti dal traffico veicolare di attraversamento.
--	---

### 5.5 – SISTEMA DEI SERVIZI

Per quanto riguarda il sistema dei servizi a scala territoriale si ritiene opportuno procedere ad una attenta verifica dello stato di attuazione delle previsioni contenute nel P.R.G. vigente e delle necessità e/o opportunità di sviluppo con l'obiettivo di pianificare un sistema dei servizi articolato in attrezzature a livello urbano e territoriale tra loro opportunamente integrate.

<b>SISTEMA DEI SERVIZI</b>	
<b>OBIETTIVI STRATEGICI</b>	<b>OBIETTIVI OPERATIVI</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Adeguamento e potenziamento delle strutture esistenti, e previsione di nuove aree attrezzate.</li> <li>• Rivitalizzazione centri urbani e qualificazione degli spazi pubblici.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ riqualificazione degli spazi pubblici esistenti;</li> <li>▪ creazione di ambiti per lo svolgimento di attività sportive all'aperto;</li> <li>▪ adeguamento e/o riorganizzazione del sistema delle infrastrutture e delle dotazioni territoriali in funzione dei nuovi poli e degli obiettivi di qualità e delle condizioni di sostenibilità ambientale stabilite.</li> </ul>

## 6 – DIMENSIONAMENTO

Il P.A.T. individua per gli Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), i parametri teorici del dimensionamento e i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo residenziale, con riferimento ai fabbisogni locali ed alle indicazioni dei piani sovraordinati.

Gli ATO sono individuati per specifiche caratteristiche geomorfologiche, ambientali, paesaggistiche, storico-culturali o insediativo-strutturali.

Il dimensionamento del P.A.T. va inquadrato in un'ottica più ampia per rivolgersi piuttosto al più ampio contesto dell'area metropolitana; lo scenario di riferimento è tra l'altro quello che lo stesso PTRC delinea per questa tipologia di centri indicando le seguenti politiche urbanistiche:

- prevalente impegno verso il recupero dell'esistente e l'utilizzo delle aree intercluse nei centri abitati, compatibilmente con le esigenze per il soddisfacimento degli standard per servizi;
- adozione di provvedimenti volti a promuovere la disponibilità del patrimonio esistente inutilizzato e la riqualificazione degli alloggi degradati;
- recupero di offerta residenziale mediante l'utilizzo del patrimonio non occupato;
- politiche abitative orientate alla domanda sociale;
- riqualificazione del tessuto urbano delle nuove periferie e complessivamente delle aree periurbane;
- rilocalizzazione e l'individuazione di localizzazioni alternative per i nuovi insediamenti di strutture abitative e produttive, per risolvere problemi di congestione e di inquinamento delle aree centrali;
- controllo dei processi di urbanizzazione in funzione di tutela delle attività agricole.

Complessivamente andranno valutate opportune politiche insediative che, se da un lato dovranno tenere in conto della difficoltà di intervenire sugli aspetti demografici e socio-economici, dall'altro dovranno favorire il riequilibrio e consolidamento insediativo. In termini di politica urbanistica, quest'ultima opzione significa:

- privilegiare il recupero dell'esistente;
- valorizzare le aree dismesse e sottoutilizzate;
- utilizzare le aree intercluse nei centri abitati;
- favorire la riqualificazione del tessuto urbano delle nuove periferie e delle aree periurbane.

## **7 – ACCORDI PUBBLICO/PRIVATO ED ALTRE FORME DI SINERGIA E/O CONCERTAZIONE**

Nella regione Veneto la ricerca di procedure per il superamento del tradizionale approccio multidisciplinare alla pianificazione, l'individuazione di progetti capaci di trainare lo sviluppo urbano, la diffusione di politiche efficaci per il raggiungimento della sostenibilità ambientale, ha portato al varo della LR 23/99 che istituisce i Programmi Integrati di Riqualificazione Urbanistica, Edilizia e Ambientale (Piruea). Tali programmi hanno assunto un ruolo incisivo, incentrando i contenuti sulla riqualificazione, concertazione pubblico/privato e sullo snellimento delle procedure.

La pianificazione introdotta con i PIRUEA è stata in assoluta prevalenza di impulso e di iniziativa privati, ed è intervenuta pressoché sempre in variante ad una strumentazione generale già vigente (dando luogo al problema della cosiddetta "pianificazione a macchia di leopardo", ossia ad una pianificazione che, seppur ha consentito all'ente pubblico di incassare importanti risultati in termini di realizzazione o finanziamento di opere pubbliche, è stata settoriale ed episodica, non coordinata sulla base di una visione d'insieme del territorio e degli effetti indotti sullo stesso dai singoli interventi proposti/assentiti).

La L.R. 11/2004 ha invece (opportunamente) ribaltato l'ottica, concependo la formazione degli accordi pubblico/privati di pianificazione urbanistica (art. 6), come momento che precede l'adozione degli strumenti urbanistici in generale e come modalità per determinare in maniera condivisa tra operatori e pianificatore parte dei contenuti della nuova strumentazione urbanistica, che l'amministrazione si accinge a promuovere.

In tale mutato quadro normativo e di fatto, l'amministrazione ha dunque l'opportunità di orientare consapevolmente lo sviluppo della contrattazione urbanistica, individuandone preliminarmente (anche se non pregiudizialmente) gli oggetti sulla scorta (come anche sopra accennato) di un'attenta analisi dello stato di fatto; e ciò sia mettendo a fuoco gli ambiti e/o gli immobili che si prestino ad essere trasformati con modalità da negoziare con i proprietari o gli operatori potenzialmente interessati; sia tenendo conto, anche sulla base dei documenti di programmazione delle opere pubbliche di competenza dell'ente, delle priorità di intervento pubblico, di infrastrutturazione e di urbanizzazione, suscettibili di essere ottenuti in via perequativa, con certezza di tempi e modi, attraverso gli accordi.

Sotto questo profilo, la detta analisi andrà pertanto sin dall'inizio fortemente orientata in tal senso. Essa dovrà poi venire affinata nella fase delle consultazioni, informandone la collettività e ricevendo dalla stessa, attraverso gli opportuni confronti, suggerimenti ed indicazioni.